

Alessandro Di Bernardo

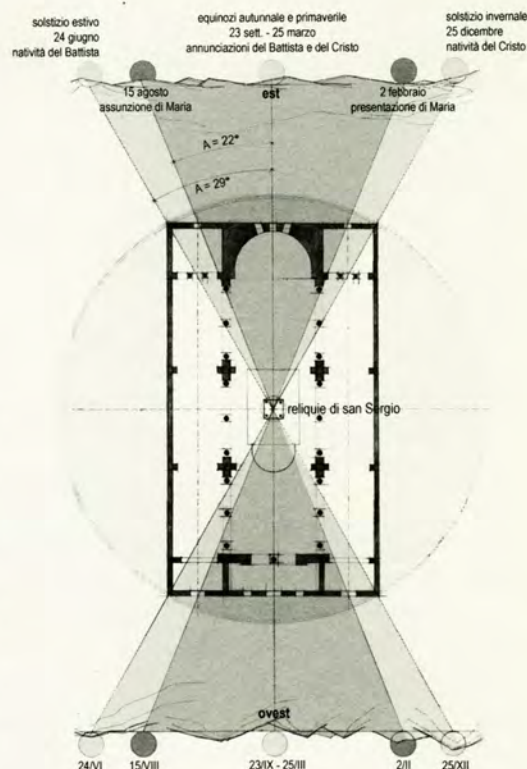
giovane architetto palermitano, studioso delle diverse età dello spazio sacro tra la Sicilia e il Medioriente, borsista della Fondazione per l'anno 2003, attualmente in Siria, collabora con altri studiosi dello Studium Biblicum Franciscanum, per ricerche presso complessi monasteriali del Jabal Qalamoun

Un progetto di ricerca in corso: la cultura della luce nelle chiese medievali di Siria e Sicilia

A cominciare dalla redazione della tesi di laurea in architettura "Ierofanie della Luce - la rivelazione solare del progetto architettonico nell'abbazia di Monreale" abbiamo aderito al movimento di studi diretto dal compianto prof. Antonello Samonà; il suo corso di *Storia della Critica e della Letteratura Architettonica* ha schiuso agli studenti della Facoltà palermitana una nuova metodologia d'indagine spaziale. L'esperienza scientifica decennale è stata integralmente impegnata a far riacquisire alle nuove generazioni di studiosi l'antico codice semantico degli edifici culturali cristiani, cominciando ad interpretare le trame delle "sacre" geometrie costituenti le spazialità medievali siciliane d'epoca normanna.

Dal duomo monrealese a San Giovanni degli Eremiti, il rilievo dell'architettura è stato assunto come oggetto di studio al fine di verificare la discendenza delle dimensioni costruttive dalle misure "celesti", misure rivelate in sede di progetto dal moto solare apparente (*ierofania*). La regolazione non casuale dei fasci luminosi con determinate parti lapidee, il perfetto allineamento delle pietre angolari con i punti di levata di importanti giornate liturgiche e tanti altri aspetti di natura astronomica, teologica e simbolica sostengono la formulazione di una tesi ben precisa: la cultura progettuale siculo-normanna si esprime secondo una metodologia compositiva fortemente legata alle scienze della gnomonica e dell'astronomia solare, il tutto alla luce del testamento scientifico degli Antichi filtrato nel medioevo dalle conoscenze vitruviane, dall'omonimo *Analemma* (Libro IX) al rito di fondazione (Libro V).

Grazie alla borsa di studio della Fondazione, la ricerca ha avuto la possibilità di approfondire l'indagine sulle radici di una tale



Pianta della Basilica san Sergio a Resafa (VI sec.), regolazione della pianta dell'edificio con le albe di importanti ricorrenze cristiane

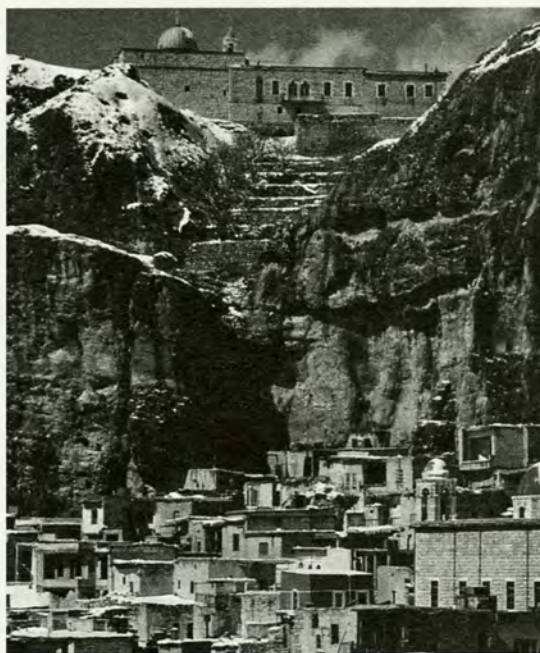
cultura progettuale siciliana. Ripercorrendo gli antichi percorsi sociali che alimentarono la cristianità isolana, siamo giunti a vagliare l'apporto intellettuale proveniente dalla chiesa siro-palestinese. È ben noto come a partire dal VII secolo la società siciliana fu investita da una delle più grandi rivoluzioni antropologiche della sua storia: gli eventi delle chiese di Siria e Sicilia vennero a sovrapporsi con l'arrivo massificato nelle coste ioniche italiane degli esuli cristiani melchiti, giacobiti e copti provenienti dalle regioni siriane, palestinesi, egiziane e libiche; comunità scacciate dalle guerre interne alla Cristianità, conflitti scoppiati all'indomani del Concilio di Calcedonia (451) tra la chiesa imperialista di Costantinopoli e quelle mediorientali. Il riversamento in Sicilia di tale patrimonio culturale si protrasse anche nell'VIII secolo a seguito della crescente conquista araba del levante mediterraneo.

Animati da queste antiche dinamiche sociali, dalle pendici di Monte Caputo continuiamo la ricerca stimolata dal prof. A. Samonà cominciando da un granello di vita attecchito nel deserto siriano, il monastero di San Mosè l'abissino (VI sec.): l'impegno della sua comunità religiosa nel continuare a "trasmettere" e nel saper "ascoltare" il

ricercatore, le sue secolari pietre e la sua intensa biblioteca costituiscono un preziosissimo ingresso privilegiato in Siria. È qui che abbiamo intravisto le prime “chiavi” della ricerca avvicinando l’esperienza all’operato di Paolo Dell’Oglio, ovvero, a chi dell’istanza interreligiosa in Medioriente ne ha fatto un manifesto non soltanto spirituale sulle orme di L. Massignon. Inoltre, lungimiranti legami tra tesi espresse a distanza sono sorti dal dialogo con storici d’architettura siriana quali Romualdo Fernández di Damasco e Pasquale Castellana di Aleppo, autori di decennali ricerche sotto l’insegna dello *Studium Biblicum Franciscanum*. Sopra le vette del Jabal Qalamoun, la propagine montuosa a confine tra mondo mediterraneo e mesopotamico, guardando le distese desertiche siro-irachene, Eid Toufich, superiore della comunità melkita di Maaloula, ci ha accompagnato nelle architetture cristiane dall’antico lessico aramaico, laddove nessun testo di storia ha voluto fermare in maniera approfondita la sua scrittura e, tra queste, la chiesa di san Sergio e Bacco di Maaloula (IV-V sec.) e la cattedrale dei santi Elena e Costantino a Yabroud (326).

In questi mesi di ricerca in Siria, rilevando le geometrie e gli allineamenti solari delle architetture, abbiamo visto come il progetto collocava le pietre principali allineandole al sorgere della luce nelle ricorrenze liturgiche delle tre figure costituenti la *deesis* (l’intercessione): *annunciazioni e natività* di Maria, del Battista e del Cristo, così come *l’assunzione in Cielo* e *la presentazione al Tempio* di Maria. Tra le diverse prove poniamo in risalto le piante delle importanti basiliche di Qalb Loze e di San Sergio a Resafa (V e VI sec.).

In Medioriente troviamo ulteriore conferma alla nostra tesi definita a partire dall’analisi delle architetture siculo-normanne: la conduzione del progetto spaziale costituiva un vero e proprio atto di accoglimento delle “rivelazioni superiori”, instaurando un rapporto calcolato tra la conformazione del tempio e la luce che quotidianamente filtra al suo interno. Per dirla con Simeone di Tessalonica soltanto con tale metodo progettuale “la chiesa rappresenta come sulla terra sia passato il cielo”. È attraverso lo studio della luce in architettura che l’identità culturale



Monastero di san Sergio e Bacco sulla rocca di Maaloula (IV-V sec.), foto di A. Di Bernardo

di ogni tempio può riconnettersi al pensiero mistico orientale che la alimentava: le tesi della cosiddetta “mistica della luce senza forma” di Evagrio, le “illuminazioni dei santi ordinamenti celesti” di Pseudo Dionigi, la luce come acqua purificatrice del pensiero di Origene e Clemente alessandrino.

Gli esiti del progetto di ricerca verranno diffusi in maniera molteplice. *L’Istituto Italiano di Cultura* a Damasco ha accolto la nostra istanza di presentare questo ciclo di studi “siculo-siriano” presso le Facoltà di Architettura e Archeologia damascene: in autunno una serie di conferenze da noi diretta avrà la prestigiosa collaborazione degli storici P. Castellana e R. Fernández. Apprezzamenti sono giunti anche in ambito politico-culturale dall’ambasciatore italiano a Damasco L. Mirachian; con una dichiarazione ufficiale ha voluto sottolineare l’importanza “strategica” della ricerca “sul piano generale dei rapporti culturali tra Italia e Siria”. La prima “tappa” del percorso di ricerca, buona parte degli studi su Monreale, sarà pubblicata in *Il Duomo di Monreale. Architettura di luce e icona*, nella collana di studi “Arte e Teologia” di Abadir,¹ assieme a interpretazioni teologiche e iconografiche del prof. C. Scordato, a recenti ricerche archivistiche sulla storia dell’abbazia dell’arch. A. Belfiore e alla presentazione del prof. G. Schirò del rilievo del complesso risalente al 1590 da lui rinvenuto casualmente presso la Biblioteca Vaticana. [•]

1. Il volume è stato nel contempo pubblicato anche con il contributo della nostra Fondazione